aoorlig - r_liguri - Regione Liguria
Prot-2024-1374842
del 05/09/2024

WWF Savona O
Indirizzo:
Piazza G. Marconi 2
17100 Savona

Tel: 019.824598
Fax: 019/807442
e-mail: savona@wwf.it
pec:
wwfsavona@legalmail.it

WWF *for a living planet*®

Prot. 165 ep

Savona, lì 04/09/2024

ALLA REGIONE LIGURIA
SETTORE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

ALLA PROVINCIA DI SAVONA
SERVIZIO PROCEDIMENTI CONCERTATIVI

ALLA REGIONE LIGURIA
DIPARTIMENTO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

SETTORE DIFESA DEL SUOLO PER LE PROVINCE DI SAVONA E IMPERIA

AL GRUPPO FORESTALE DEI CARABINIERI DI SAVONA

ALLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SAVONA E IMPERIA

ALLO SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE
ASSOCIATO DI MILLESIMO

AL SINDACO DEL COMUNE DI COSSERIA

Oggetto: Pratica S1000 – Procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA sul progetto "Lavori di messa in sicurezza dei corsi d'acqua e dei versanti posti in prossimità dell'area cimiteriale, della Chiesa Parrocchiale e della Casa Comunale in Cosseria (SV) Loc. Bosi mediante abbancamento di terre e rocce da scavo senza formulario"**. Osservazioni.**

In riferimento all'oggetto, si ritiene di formulare osservazioni che vengono qui inviate, nello specifico documento allegato alla presente.

Nell'attesa di un riscontro in merito alle osservazioni qui fornite, si coglie l'occasione per porgere Distinti saluti.

WWF Italia

Il Delegato Liguria

Marco Piombo



Lo scopo finale del WWF Savona ODV è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

100% recycled paper

Registrato come:
Associazione WWF
Savona ODV
P.za Marconi 2
17100 Savona
C.F. 92089450099
Reg. Agenzia delle
Entrate n.3002345

Iscrizione al registro reg. della Regione Liguria delle organizzazioni di volontariato con Decreto del Dirigente n. 335 del 18/02/2010.
O.N.L.U.S. di diritto ai sensi del Dlgs. 460/1997.

Osservazioni
Premesso che
"… *L'intervento in oggetto ha come obiettivo la messa in sicurezza dei versanti e dei corsi d'acqua del Rio Rocchette sponda destra e Rio Rocchette sponda sinistra, attraverso la realizzazione di un intervento di reinalveazione, al fine di garantire la stabilità dell'area.*
*La messa in sicurezza dei versanti verrà effettuata mediante l'abbancamento di terre e rocce da scavo, senza formulario, su una superficie complessiva di 49.000 mq, con materiali provenienti da Cantieri edili, Cantieri Adf, RFI e Anas, per un volume di 900.000 mc ed una durata di abbancamento di 10 anni***…".**

Nel progetto si evince che
le caratteristiche dimensionali dell'intervento nel suo complesso sono:
-Area d'intervento mq 49.000,00
-Area boscata nello stato attuale: 80 %
-Volume materiale da abbancare: mc 900.000,00
-Superficie intervento Rii circa reinalveamento mq 600,00
-Lunghezza scatolari Rio Rocchette sponda destra m 198
-Lunghezza scatolari Rio Rocchette sponda sinistra m 235
-Lunghezza scatolari Rio Rocchette confluenza m 126.

Inoltre nel progetto si evince che per il *PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO, l'area in oggetto non è soggetta a vincolo, per il VINCOLO STORICO, l'area in oggetto non è soggetta a vincolo, per il VINCOLO IDROGEOLOGICO, l'area in oggetto non è soggetta a vincolo, per le AREE VINCOLATE DM 24/4/85, l'area in oggetto non è soggetta a vincolo.*

OSSERVAZIONI PUNTO 1)

Con la presente osservazione si vuole verificare se l'abbancamento di 900.000 mc di terre e rocce da scavo senza formulario **è necessario** per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua e dei versanti posti in prossimità dell'area cimiteriale, della Chiesa Parrocchiale e della Casa Comunale in Cosseria (SV), loc. Bosi.

Le seguenti considerazioni sono basate sull'esame del progetto e della relazione geologica relativa alla messa in sicurezza del cimitero (data gennaio 2023), del progetto e della relazione geologica relativa alla messa in sicurezza mediante riempimento con terre e rocce da scavo (data marzo 2024) ed a sopralluoghi effettuati sull'area d'intervento.

Gli edifici oggetto di studio, a parere degli scriventi, sono fondati su depositi alluvionali antichi e non su coltre detritica, per quanto riguarda la stratigrafia (spessore massimo materiali sciolti circa 8 m) e la descrizione dei livelli di terreno si fa riferimento ai risultati dei sondaggi a carotaggio continuo.

Nell'area oggetto di studio è stata accertata dagli scriventi la presenza di fenomeni di erosione regressiva a carico dei versanti con affioramento delle marne (velocità comunque non elevata), di frane localizzate e superficiali a carico della coltre eluviale (spessore 1- 2 m) in condizioni di elevata pendenza, di fenomeni di erosione spondale da parte dei corsi d'acqua (a carico della roccia), di locali e modesti crolli in roccia per i livelli arenacei soggetti a fenomeni di scalzamento per erosione regressiva delle sottostanti litologie marnose, della frana che ha interessato il cimitero con evidenze maggiori nella zona di valle dello stesso (superficie scivolamento superficiale < 8 m nei depositi alluvionali).

Per quanto riguarda la presenza delle fessurazioni e dei cedimenti delle fondazioni relative alla Chiesa e all'oratorio si deve tenere conto che i muri portanti sono appoggiati nei depositi alluvionali, le cause dei cedimenti sono, a parere degli scriventi, da verificare con approfondimenti d'indagine; mentre per la Casa Comunale non sono state prodotte foto di fessurazioni delle strutture.

Dall'esame delle due relazioni geologiche emerge che sono stati indicati due meccanismi di frana completamente differenti e in contrasto l'uno con l'altro.

La relazione geologica per la messa in sicurezza del cimitero (gennaio 2023) indica una frana con superficie di scivolamento poco profonda (< 8 m) in materiali sciolti e non in roccia (marna); **infatti l'intervento di messa in sicurezza del cimitero è stato realizzato nei primi mesi del 2024 con delle opere speciali di contenimento (pali e tiranti lunghezza 12 e 9 m) immorsate nel substrato roccioso (quadro economico intervento pari a 450.000 euro).**

La relazione geologica relativa alla messa in sicurezza mediante riempimento con terre e rocce da scavo (data marzo 2024) indica una frana con superficie di scivolamento molto profonda (30 / 40 m) in roccia (marna), mentre è opportuno vedere le superfici di scivolamento e le verifiche di stabilità; infatti il presunto intervento di messa in sicurezza dei versanti prevede l'abbancamento di 900.00 mc di terre e rocce da scavo per contrastare il movimento.

A parere degli scriventi il corretto meccanismo di frana è quello indicato nella relazione geologica per la messa in sicurezza del cimitero (gennaio 2023).

Il problema della relazione geologica relativa alla messa in sicurezza mediante riempimento con terre e rocce da scavo (data marzo 2024) riguarda i parametri della roccia: a parere degli scriventi sono troppo cautelativi, di conseguenza le verifiche di stabilità hanno fornito valori errati dei coefficienti di sicurezza.

La marna è litoide, si concorda con le risultanze dei sondaggi a carotaggio continuo e delle prove di laboratorio, a parere degli scriventi, il parametro GSI index è troppo

cautelativo e quindi risultano sottostimati i parametri di resistenza al taglio per l'ammasso roccioso.

Si riporta la tabella contenente i parametri geotecnici utilizzati nella relazione geologica relativa alla messa in sicurezza mediante riempimento con terre e rocce da scavo (data marzo 2024).

	Peso di volume (γ)	Peso di volume saturo (γsat)	Angolo di attrito (φ)	Coesione (c)
Terreno di riporto	2,0 t/mc	2,1 t/mc	35°	1,0 t/mq
Coltre detritica	1,8 t/mc	1,9 t/mc	30°	1,9 t/mq
Substrato Roccioso (Formazione di Rocchetta Monesiglio)	2,4 t/mc	2,4 t/mc	22°	10 t/mq

Tab. 7 – *Parametri geotecnici utilizzati.*

Si riportano i parametri geotecnici utilizzati nella relazione geologica relativa alla messa in sicurezza del cimitero (data gennaio 2023).

Caratteristiche geomeccaniche

I valori caratteristici dei parametri geotecnici sono stati definiti su una "una stima ragionata e cautelativa del valore del parametro nello stato limite considerato".

- **Coltre detritica superficiale**

Peso di volume	γ =17-19 kN/mc (*valore medio 18 kN/mc*)
Coesione drenata	c′ = 0-20 kN/mq (*valore medio 10 kN/mq)*
Angolo di attrito efficace	ϕ'= 15°-25° (*valore medio 20°*)

- **Substrato roccioso**

Peso di volume	γ = 20 - 25 kN/mc (*valore medio 22 kN/mc*)
Coesione drenata	c′ = 20-40 kN/mq (*valore medio 30 kN/mq)*
Angolo di attrito efficace	ϕ'= 28°-32° (*valore medio 30°*)

Dal confronto emerge la notevole differenza dei parametri relativi al substrato roccioso: se nella relazione geologica relativa alla messa in sicurezza mediante riempimento con terre e rocce da scavo fossero stati utilizzati i parametri della seconda tabella, le verifiche di stabilità avrebbero dato esito positivo.

L'ipotesi frana indicata nella relazione geologica relativa al progetto di riempimento non è supportata da evidenze geomorfologiche nell'area d'intervento, inoltre non si hanno notizie (cartografie, bibliografia ecc.) di movimenti simili nelle altre numerose aree di affioramento delle marne in Val Bormida (calanchi).

La cartografia relativa al Progetto IFFI, Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia, non evidenzia aree in frana. La cartografia Risknat interferometria satellitare non riporta aree anomale nella zona in esame.

La Carta della Pericolosità Idraulica e Geomorfologica da Frana (DGR 428/2021) indica, nell'area oggetto di studio, tre aree a Pericolosità Geomorfologica da Frana molto elevata classificate come frana attiva (Fa) e aree soggette a crolli (Acr), sembra quindi non concordare con il cinematismo di frana profonda in roccia ipotizzato.

Nella relazione geologica riempimento, le verifiche di stabilità, relative alle Sezione S12 Municipio / Chiesetta e Sezione S14 Chiesa Parrocchiale; evidenziano non solo un fattore di sicurezza inferiore a quello previsto dalla normativa (Fs < 1.00) (con coefficienti di riduzione), ma anche prossimo alla instabilità reale (Fs = 0.79). **Questi risultati denunciano grave pericolo instabilità Municipio, Chiesa, altri edifici e da valutare Scuola primaria**.

Le verifiche di stabilità stato attuale dell'intero versante hanno fornito identici risultati anche inserendo la falda acquifera, infatti, come affermato nella relazione geologica il substrato roccioso è impermeabile, quindi è stato dimostrato che la potenziale instabilità non dipende dall'intensità e dalla persistenza delle precipitazioni meteoriche.

A pag. 9 della relazione geologica alla voce riempimento è inserito il seguente commento relativo all'evoluzione del dissesto:

"…….

Lungo il ciglio del versante meridionale sorgono l'area cimiteriale, la casa comunale ed il complesso religioso dell'Immacolata Concezione costituito dalla chiesa parrocchiale, dalla canonica e dall'oratorio. Questi manufatti risultano già ad oggi coinvolti dal dissesto in atto mostrando, in particolare il cimitero, fessurazioni e lesioni delle parti murarie e delle fondazioni. Gli interventi eseguiti sul versante, costituiti principalmente da gabbionate, non riescono a contrastare il fenomeno in atto, risultando inidonei allo svolgimento della loro funzione di contenimento (Foto 12 e 13). Il dissesto, evolvendo in maniera regressiva, coinvolgerà ulteriormente l'area e ne causerà il collasso completo, costituendo un pericolo per la popolazione oltre alla perdita di strutture pubbliche di fondamentale importanza.

….".

Quindi se questi dati e affermazioni corrispondono al vero, occorrerà realizzare degli approfondimenti d'indagine per verificare e monitorare l'ipotetico meccanismo del movimento franoso, determinare la pericolosità del fenomeno e valutare la chiusura dei sopraelencati edifici.

Se le verifiche di stabilità venissero confermate questi edifici dovranno rimanere chiusi fino al completamento del riempimento in progetto. Infatti le verifiche di stabilità hanno dimostrato che il coefficiente di sicurezza non dipende dalla presenza o meno della

falda freatica e quindi dalle precipitazioni meteoriche. **Si ritiene pertanto che le attuali misure di protezione civile collegate alle allerte meteo non sarebbero più applicabili**.

Se invece non si ravvisasse il pericolo di frana, verrebbe messa in dubbio la reale necessità di effettuare il riempimento per la messa in sicurezza dei versanti, degli edifici e dei corsi d'acqua con la conseguente perdita dei requisiti per realizzare l'intervento di riempimento con terre e rocce da scavo.

Il cinematismo dell'ipotetico movimento franoso collegato con il progetto di riempimento, e cioè instabilità profonda in roccia dell'intero versante (fino a circa 40 m), **risulta essere in contrasto con gli interventi di messa in sicurezza del cimitero recentemente realizzati (primi mesi anno 2024).**

Infatti le opere speciali costituite da pali e tiranti, che hanno comportato un quadro economico pari a 450.000 euro di fondi pubblici, risulterebbero inserite sopra la superficie di scivolamento e quindi del tutto inutili.

A parere degli scriventi la frana del cimitero è stata correttamente messa in sicurezza con le opere realizzate nel corso dei primi mesi dell'anno 2024. Per quanto riguarda la presenza delle fessurazioni e dei cedimenti delle fondazioni relative alla Chiesa e all'oratorio, si deve tenere conto che i muri portanti sono appoggiati nei depositi alluvionali, le cause dei cedimenti sono, a parere degli scriventi, da verificare con approfondimenti d'indagine, per la Casa Comunale non sono state prodotte foto di fessurazioni delle strutture. **A titolo di esempio la stabilizzazione delle fondazioni della Chiesa e delle strutture adiacenti potrebbe essere effettuata con opere speciali (micropali) immorsate nel substrato roccioso.**

Le frane localizzate e superficiali a carico della coltre eluviale in condizioni di elevata pendenza, sono state sistemate con la realizzazione di opere di sostegno costituite da gabbioni metallici riempiti con pietrame (vedere planimetrie stato attuale dei due progetti e documentazione fotografica allegata); si presentano in ottime condizioni tranne una parte di una briglia sempre in gabbioni che presenta alcune deformazioni che possono comunque essere facilmente sistemate. Eventuali nuovi dissesti potrebbero essere sistemati con tecniche analoghe a quelle già utilizzate.

Per quanto riguarda l'abbancamento di 900.000 mc di terre e rocce da scavo senza formulario in prossimità dell'area cimiteriale, della Chiesa Parrocchiale e della Casa Comunale in loc. Bosi; si rileva che i materiali di riempimento sono stati considerati con angolo di resistenza al taglio pari a 35°, durante la realizzazione dei lavori (probabilmente numerosi anni) come sarà garantita questa fondamentale caratteristica? Si sottolinea la

mancanza di un'opera di sostegno al piede quale ad esempio una terra rinforzata o opera con funzione simile.

Il riempimento in progetto determinerà una rilevante modifica del profilo longitudinale degli attuali corsi d'acqua: la grande differenza del profilo nelle condizioni di progetto (fino a circa 40 m) crea le condizioni per la formazione di intensi processi erosivi longitudinali che non risulta siano contrastati dal rivestimento completo dell'alveo con opere adeguate quali massi da scogliera e/o materassi in rete metallica riempiti con pietrame o opere con funzioni analoghe.

Sulla base di quanto sopra descritto, a parere degli scriventi, l'abbancamento di 900.000 mc di terre e rocce da scavo senza formulario non è necessario per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua e dei versanti posti in prossimità dell'area cimiteriale, della Chiesa Parrocchiale e della Casa Comunale in Cosseria (SV), loc. Bosi, quindi si chiede l'espressione di un parere negativo per l'incompatibilità del progetto proposto con la vigente normativa.

Allegati:

Lavori di messa in sicurezza a seguito dell'aggravamento del dissesto statico con cedimenti di fondazione interessante il corpo cimiteriale e il manufatto costituente la centralina telefonica. Comune di Cosseria. Progetto definitivo-esecutivo, gennaio 2023.

- 2023-0001540-A06 Documentazione fotografica
- 2023-0001540-A14 Planimetria progetto
- 2023-0001540-A15 Sezioni progetto AA-EE
- 2023-0001540-A16 Sezioni progetto FF-MM
- 2023-0001540-A17 Particolari costruttivi
- 2023-0001540-A19 Relazione tecnica
- 2023-0001540-A20 relazione geologica geotecnica
- 2023-0001540-A22 Computo metrico estimativo

WWF for a living planet®

OSSERVAZIONI PUNTO 2)
PIANIFICAZIONE DI SETTORE P.T.C.P.
La normativa di riferimento dei P.T.C.P. sono gli articoli 83 e 85 delle Norme di Attuazione. In sintesi l'articolo 83 stabilisce che le discariche non possono essere realizzate in parti di territorio assoggettate al regime normativo di Conservazione ***e l'articolo 85 norma l'approvazione di discariche non previste da specifici piani di settore, stabilendo che dovrà essere verificata la compatibilità con il contesto territoriale..****.*
Parte dell'intervento (40%) Ricade all'interno dell'ANI-MA dell'Assetto insediativo del P.T.C.P.
Il P.T.C.P., approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 26/02/1990 n. 6, identifica l'area oggetto d'intervento nel seguente modo:
- ASSETTO INSEDIATIVO: L'area su cui insiste il nuovo Distretto di Trasformazione DT5 ricade in zona ANI-MA (Aree non insediate a regime normativo di mantenimento).
L'articolo che regola le norme del P.T.C.P. è l'art. 52 sotto riportato:
Art. 52 Aree Non Insediate - Regime normativo di MANTENIMENTO (ANI-MA)
1. Tale regime si applica nei casi in cui, pur in presenza di valori naturalistici elevati o comunque significativi, si ritiene che modeste alterazioni dell'attuale assetto dei territorio non ne compromettano la funzione paesistica e la peculiare qualità ambientale.
2. L'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente e con particolare riguardo alle esigenze dell'agricoltura, una più ampia fruizione collettiva dei territorio, un più efficace sfruttamento delle risorse produttive e una più razionale utilizzazione degli impianti e delle attrezzature eventualmente esistenti.
3. Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, ne costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi.

Il previsto intervento ricade anche **in zona qualificata dal P.T.C.P. regionale come ANI.MA,** che in considerazione della bellezza e delicatezza del contesto paesistico **è sottoposta al regime insediativo di mantenimento**.
*Secondo quanto stabilito dall'art. 52, comma 2, del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, "*l'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente **inalterati** quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente e con particolare riguardo alle esigenze dell'agricoltura, una più ampia fruizione collettiva dei territorio, un più efficace sfruttamento delle risorse produttive e una più razionale utilizzazione degli impianti e delle attrezzature eventualmente esistenti*".*
*Al comma 3, "***non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione**, né costruire nuovi edifici**, attrezzature ed impianti** ad eccezione degli interventi

specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, **purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi"**.
Si osserva che la trasformazione territoriale prospettata che comprende l'area totalmente in edificata in ANI-MA debba essere assoggetta totalmente a variante per l'area oggetto di riempimento (presunta area a discarica). Alla luce di quanto osservato:
Risulta evidente la mancanza di garanzie di coerenza fra caratteristiche delle aree oggetto e le attività che si intenderebbe trasferirvi, tenendo conto anche dei vincoli e le criticità geomorfologiche ed idrauliche posti dalle norme vigenti. Non è stimata né richiesta una valutazione economica della fattibilità della previsione di abbancamento dei 900.000 metri cubi previsti, che a fronte della potenziale valorizzazione dell'area garantisca la sostenibilità economica degli interventi di messa in sicurezza, adeguamento viabilistico e riqualificazione previsti dalla proposta di variante.
Difatti nel file denominato **Format per la predisposizione del quadro economico generale inerente, si evince che il valore complessivo dell'opera privata ammonterebbe a euro 1.800.086,44 + 22% 2.196.105,46 euro.**

Si evincono i costi della progettazione dell'intervento e di realizzazione, ma non quelli derivanti dagli oneri provenienti dai guadagni derivanti dalla gestione quali gli abbancamenti /smaltimento dei materiali, etc.. (900.000 metri cubi).
Il calcolo approssimativo del valore economico dell'operazione può essere fatto considerando il prezzo di mercato relativo al conferimento delle terre e rocce da scavo in siti presenti nella stessa zona territoriale, il prezzo minimo corrisponde a 24 € a mc che, per 900.000 mc fa 21.600.000 € di incasso.

IN SINTESI, si ribadisce quanto già espresso:
- Il progetto nel suo complesso ed in particolare l'abbancamento- discarica di 900.000 metri cubi di terre e rocce da scavo, determinerebbe "***una trasformazione dell'attuale profilo naturale del terreno in particolare per quanto concerne l'alterazione morfologica del sito e vegetazionale"***.

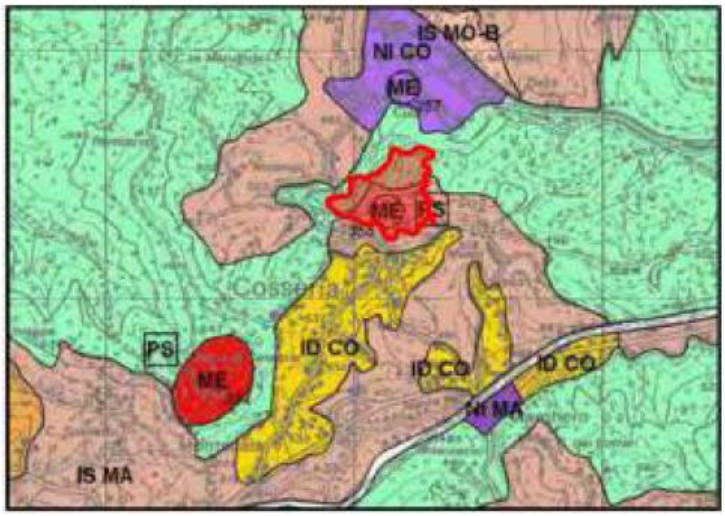
OSSERVAZIONI PUNTO 3)

Nel progetto si evince che "l'area in oggetto non è soggetta a vincolo".



Estratto dal progetto relazione tecnica

Osservazioni. In realtà come si può rilevare dalla figura qui sotto riportata nell'area è presente una **M.E. , MANUFATTO EMERGENTE individuato dall'assetto insediativo del P.T.C.P.**



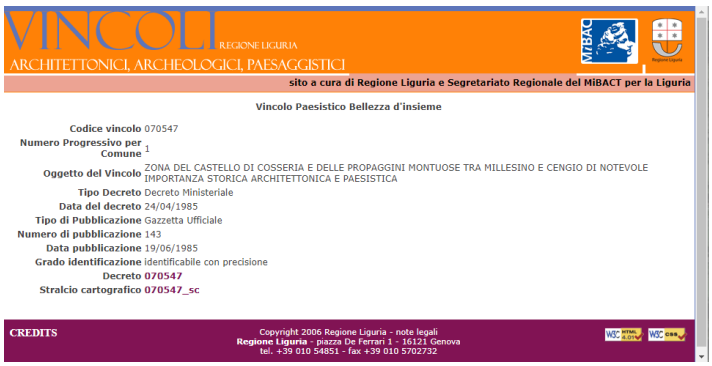
Estratto dal progetto

Risultato della Selezione	
Identificativo	**2106**
Componente - Regime Normativo	**ME**
Descrizione Componente - Regime	**EMERGENZA STORICO-**

Normativo	**ARCHEOLOGICA**
Numero Emergenza in Ambito Regionale	**355**
Tipo Sistema Manufatti	
Tipo Manufatto	**edifici e luoghi sacri**
Nome	**IMMACOLATA CONCEZIONE**
Descrizione Manufatto	**Chiesa del XV secolo piu volte restaurata**
Comune	**COSSERIA**
Numero Tavola	**22**
Atto/Data Approvazione Zona	**DCR n. 6 del 26/02/1990**
Data Aggiornamento	**2023-05-19**

Chiesa parrocchiale “Immacolata Concezione”: costruita nell’anno 1456, Oratorio dei Disciplinati, costruito nell’anno 1610.




VINCOLI REGIONE LIGURIA
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, PAESAGGISTICI
sito a cura di Regione Liguria e Segretariato Regionale del MiBACT per la Liguria

Vincolo Paesistico Bellezza d'insieme

Codice vincolo 070547
Numero Progressivo per Comune 1
Oggetto del Vincolo ZONA DEL CASTELLO DI COSSERIA E DELLE PROPAGGINI MONTUOSE TRA MILLESINO E CENGIO DI NOTEVOLE IMPORTANZA STORICA ARCHITETTONICA E PAESISTICA
Tipo Decreto Decreto Ministeriale
Data del decreto 24/04/1985
Tipo di Pubblicazione Gazzetta Ufficiale
Numero di pubblicazione 143
Data pubblicazione 19/06/1985
Grado identificazione identificabile con precisione
Decreto 070547
Stralcio cartografico 070547_sc

CREDITS
Copyright 2006 Regione Liguria - note legali
Regione Liguria - piazza De Ferrari 1 - 16121 Genova
tel. +39 010 54851 - fax +39 010 5702732

Inoltre l'area interessata confina con un vincolo paesaggistico-ambientale.
Le norme di attuazione del vigente P.T.C.P. Assetto insediativo prevedono per il Manufatti Emergenti e relative fasce di rispetto un regime di Conservazione.

Sezione IX - Manufatti Emergenti - ME
e Sistemi di Manufatti Emergenti - SME
Art. 57
Regime normativo di CONSERVAZIONE (CE)
1. Tale regime disciplina gli interventi nelle aree che, configurandosi come contesto immediato di un manufatto di riconosciuto interesse storico e/o paesistico, ne costituiscono l'essenziale ambito di rispetto.
2. L'obiettivo della disciplina è quello di conservare ovvero di ripristinare le condizioni per l'identificazione dei manufatto e per una corretta lettura dei suoi rapporti con il contesto, tanto sotto il profilo percettivo quanto sotto quello storico-documentale.
3. Negli ambiti individuati nella cartografia di Piano con riferimento ogni singolo manufatto ***non sono consentiti interventi di nuova edificazione nonché ogni altra incisiva alterazione dello stato dei luoghi se non previa elaborazione di uno Studio Organico d'Insieme*** *che ne documenti la compatibilità con gli obiettivi sopra indicati.*
4. Qualora nella cartografia di Piano la presenza dei manufatto emergente sia segnalata mediante l'apposito simbolo grafico, è da intendersi come area di rispetto l'ambito le cui alterazioni sono suscettibili di incidere sugli obiettivi enunciati al secondo comma.
5. ***Nel caso di manufatti identificati nella cartografia di Piano come sistema, le indicazioni di cui ai commi precedenti si applicano anche alla riconoscibilità delle relazioni intercorrenti tra i singoli componenti del sistema stesso ai fini del loro rispetto****.*

Inoltre nell'area interessata dal progetto vengono indicati PERCORSI STORICI (PS), anch'essi oggetto di tutela e salvaguardia !.

Come si evince dal progetto:
"..PARTICOLARI LUOGHI DI INTERESSE CULTURALE DELL'INTORNO
Il principale luogo di interesse è la chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione, ricostruita nel XVII secolo a partire da un edificio preesistente e restaurata nel 1831. Vanno

ricordati gli affreschi cinquecenteschi della sagrestia ed il rosone posto sulla facciata della chiesa, che nel 1910 venne dichiarato monumento Nazionale.
Vi è poi la chiesa di San Rocco, del XVII secolo, che venne probabilmente edificata in occasione delle peste, inoltre è ricordata per aver ospitato il comando delle truppe napoleoniche durante la celebre battaglia di Cosseria il 13 e 14 aprile 1796. Inoltre va menzionato l'Oratorio dei Disciplinati, che risale al XVII secolo ed è caratterizzato da un atipico campanile a base triangolare, costruito nel 1891…".



VINCOLI REGIONE LIGURIA
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, PAESAGGISTICI
sito a cura di Regione Liguria e Segretariato Regionale del MiBACT per la Liguria

Vincolo Architettonico

Provincia SV
Data di Aggiornamento 12/09/2006
Comune COSSERIA
Codice Monumentale 2
Codice NCTN 07/00111327
Descrizione Chiesa Parrocchiale dell'Immacolata M. Vergine
Anno di vincolo 1937
Decreto 00111327
Stralcio cartografico 00111327_sc
Foto 0700111327_fta46511.jpg

CREDITS
Copyright 2006 Regione Liguria - note legali
Regione Liguria - piazza De Ferrari 1 - 16121 Genova
tel. +39 010 54851 - fax +39 010 5702732

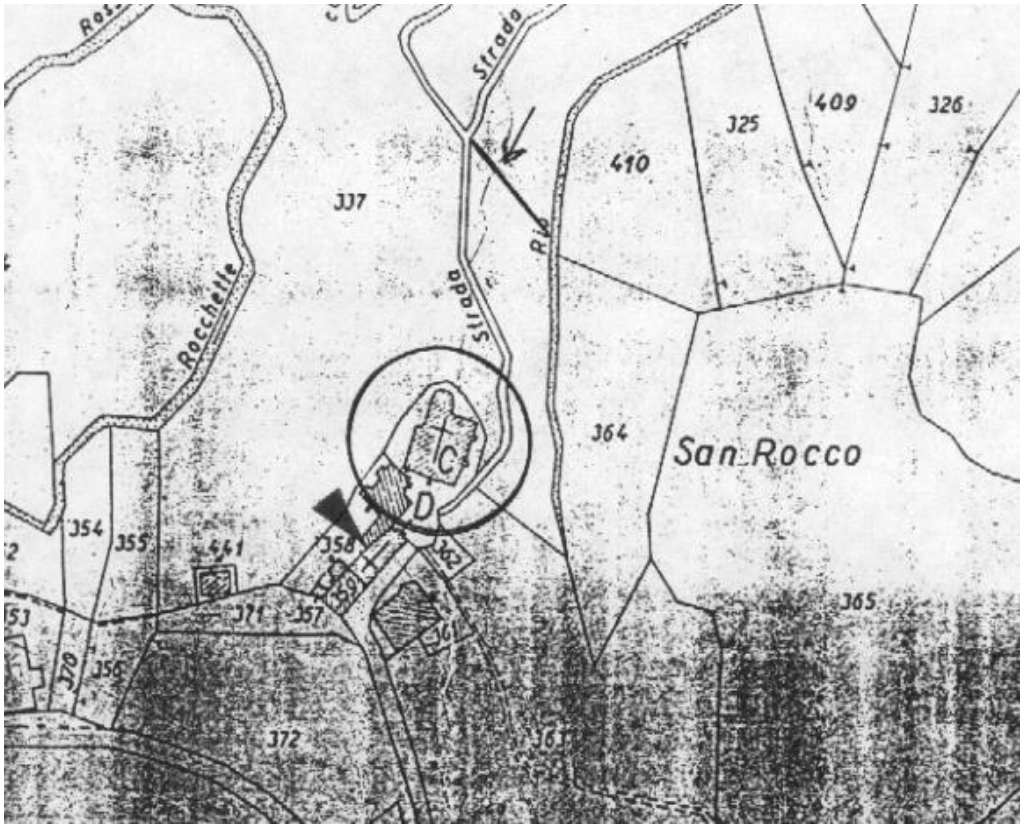
VINCOLI REGIONE LIGURIA
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, PAESAGGISTICI
sito a cura di Regione Liguria e Segretariato Regionale del MiBACT per la Liguria

Vincolo Architettonico

Provincia SV
Data di Aggiornamento 12/09/2006
Comune COSSERIA
Codice Monumentale 4
Codice NCTN 07/00208442
Descrizione Oratorio dei Disciplinanti
Articolo art. 12 del Dlgs. 42/2004
Stralcio cartografico 00208442_sc
Foto 0700208442_fta64691.jpg

CREDITS
Copyright 2006 Regione Liguria - note legali
Regione Liguria - piazza De Ferrari 1 - 16121 Genova
tel. +39 010 54851 - fax +39 010 5702732

Estratti da liguria-vincoli.



Oltre gli edifici risulta sottoposta a vincolo anche la fascia di rispetto.

OSSERVAZIONI PUNTO 4)
LA TUTELA DELLE FALESIE E DEI CALANCHI.

I Calanchi sono scavati nella Formazione di Rocchetta (Oligocene inf. - Miocene medio), costituita da una potente successione di peliti e areniti fini. L'acqua piovana vi scorre in superficie, producendo un'azione erosiva molto accentuata che porta alla formazione di solchi profondi e creste sottili, in rapida evoluzione.
Riguardo l'importanza di tali aree, si ricorda che l'Area Protetta del Parco naturale regionale di Piana Crixia, nasce nel 1985, soprattutto per il valore geologico e paesaggistico: si tratta infatti dell'unica area calanchiva di significativa estensione in Liguria. Un percorso tematico denominato "sentiero delle Creste" permette di visitare il a paesaggio dei calanchi, formato dalle strette valli ramificate e versanti spogli, continuamente erosi dalle acque piovane. Presso la frazione di Borgo poi si trova un monumento naturale singolare: il Fungo di Pietra. Come i calanchi anche il Fungo è stato modellato, nel tempo, dall'acqua piovana che ha incontrato sul terreno caratteristiche particolari su cui agire. Acqua, tempo e terra sono gli elementi che si intrecciano nel territorio del Parco. L'area in questione pur essendo di minore estensione, rappresenta comunque un unicum per la zona.

Il PTR nel DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PROGETTO DI PIANO (Art. 14, comma 1, l.r. 36/97 e smi), rileva che:

Obiettivi di secondo livello

1. **Tutelare le particolari conformazioni geomorfologiche e le falesie quali elementi di rilievo paesaggistico, salvaguardare l'integrità e l'efficienza ecosistemica dei corsi d'acqua**, tutelare e valorizzare i tratti di costa aventi valore paesaggistico, naturalistico ed ambientale, anche tramite la diminuzione delle pressioni antropiche che insistono su di essa.
2. Garantire l'equilibrio tra la salvaguardia dell'integrità delle componenti naturalistiche e le esigenze di manutenzione del territorio, accessibilità, fruizione attiva e uso produttivo del bosco.
3. Valorizzare le componenti antropiche nella loro continuità storica, evidenziando le strutture insediative, architettoniche che si pongono in equilibrio con i valori paesaggistici e contribuiscono alla continuità e ricchezza storica e culturale dei paesaggi liguri. Conservare i caratteri insediativi, formali e strutturali, propri dei centri storici, tenendo anche conto delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi connotanti la loro specifica identità.

OBIETTIVI DEL PIANO (ii° LIVELLO)	**OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE**	**AZIONI E MISURE ATTIVABILI**
Tutelare le particolari conformazioni geomorfologiche e le falesie quali elementi di rilievo paesaggistico, salvaguardare l'integrità e l'efficienza ecosistemica dei corsi d'acqua, tutelare e valorizzare i tratti di costa aventi valore paesaggistico, naturalistico ed ambientale, anche tramite la diminuzione delle pressioni antropiche che insistono su di essa.	□ Riconoscere e salvaguardare le componenti fisico-geomorfologiche che caratterizzano il territorio ligure; □ Riconoscere e salvaguardare gli elementi della rete Natura 2000 e il sistema dei parchi; □ Monitorare le dinamiche trasformative di territorio, paesaggio e ambiente;	□ Ricognizione, rappresentazione e determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi e la valorizzazione delle aree tutelate per legge (c. 1 art. 142 CBCP); □ Individuare le situazioni dove le componenti del paesaggio interagiscono con elementi della rete Natura 2000 e con i sistema dei parchi; □ Promozione del verde urbano e periurbano anche al fine di integrare la connettività ecologica, incrementare la

		disponibilità di servizi eco-sistemici, ridurre le emissioni e i fattori climalteranti; □ Implementazione delle attività dell'"Osservatorio delle trasformazioni del territorio";

Pertanto il progetto coprirebbe distruggendola una delle più alte cascate del complesso collinare delle Langhe; caratteristica morfologica quasi sconosciuta proprio per la sua inacessibilità, ma di altissimo valore spettacolare oggi presente lungo il Rio Rocchette.

OSSERVAZIONI PUNTO 5)

Si ricorda inoltre che a livello ecosistemico **la presente procedura non ha minimamente affrontato tra le altre cose (in riferimento allo STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE):**

- **le conseguenze che alterazione dei flussi idrici superficiali e sotterranei avrebbero a catena su tutte le componenti biotiche, dagli insetti agli uccelli, dalle piante ai mammiferi e quindi con possibili, probabili e/o certe alterazioni della risorsa trofica, con una inevitabile "banalizzazione" - o riduzione della complessità biologica - che colpirebbe le specie più vulnerabili e specialistiche**;
- **la perdita di territori di riproduzione, svernamento, ricerca trofica, dispersione**, estivazione, di moltissime specie animali e conseguenze fatali per molte di esse, ed in particolare quelle minacciate a livello globale (specie SPEC per gli uccelli, ma, anfibi, rettili, insetti, alcuni mammiferi tra i quali tutti i chirotteri, tutti minacciati di scomparsa su tutto il territorio di distribuzione europeo);
- **la tematica del consumo di suolo**, sia come necessità in fase di costruzione che come perdita definitiva della risorsa ad opera finita, con interruzione di continuità di habitat e banalizzazione delle specie, a vantaggio di quelle più ubiquitarie e meno vulnerabili, accelerando la scomparsa o diminuzione di quelle più sensibili e rare.

Tali studi specifici mancano.

OSSERVAZIONI PUNTO 6)

RETE NATURA 2000

Si noti come l'areale presenti i caratteri di piena naturalità , come si può anche rilevare nello studio preliminare ambientale:

"..La zona interessata all'intervento non rientra all'interno dei confini di siti Natura 2000 (ZSC e ZPS), aree naturali protette ***ma, in parte, interessa i seguenti 2 elementi della Rete Ecologica Regionale:***

• corridoio ecologico per specie di ambienti boschivi (ID=53340);

• tappa di attraversamento per specie di ambienti aperti (ID=54106).

Il corridoio ecologico per specie di ambienti boschivi si riferisce a 2 anfibi (Rana dalmatina) e geotritone di Strinati (Speleomantes strinatii);

La tappa di attraversamento per specie di ambienti aperti si riferisce a 2 uccelli (averla piccola Lanius collurio) e succiacapre (Caprimulgus europaeus) e 1 rettile (luscengola comune (Chalcides chalcides)).

Dal punto di vista ambientale le operazioni in progetto interesseranno prevalentemente boschi di latifoglie, calanchi, corsi d'acqua di ridotte dimensioni e, in modo marginale, zone aperte prative umide e prive di siepi e cespugli…".

Quindi l'intervento distruggerebbe irrimediabilmente l'area facendo scomparire le specie suesposte.

La proposta di consistenti abbancamenti contrasta con il vigente Piano Regolatore Generale del territorio comunale di Cosseria.

L'area oggetto di intervento ricade nella zona **in prevalenza in zona agricola, in parte zona F Servizi Generali - Zona Ai Attrezzature interesse comune – Zona RC Rispetto cimiteriale.**

Il progetto provocherebbe la totale sparizione degli antichi sentieri che uniscono le Case Ferreri e la borgata Rossi al paese di Cosseria, uniche vie percorribili per visitare il calanco, che andrebbero valorizzate turisticamente per il loro valore di antiche vie agro-storiche ed itinerari di visita alla suggestione del calanco e non già svilirne l'utilità per motivare l'abbancamento della splendida forra che attraversano. Tali percorsi sono come già accennato, sono indicati come PS dl vigente P.T.C.P.

OSSERVAZIONI PUNTO 7)

Si osserva che a fronte delle criticità individuate nel succitato procedimento, si rileva inoltre che i sottoprodotti in genere e quindi anche le terre e rocce da scavo o altro previsto sono disciplinate all'interno del Dlgs. 152/06 parte IV, nonché da Decreti Ministeriali che comunque trovano la loro fonte da tale norma. Pertanto le terre e rocce o altro previsto devono essere considerate in via generale ricadenti nella disciplina dei rifiuti acquisendo la particolare qualifica in deroga di sottoprodotto, che l'esclude ab origine dal regime dei rifiuti solo in quei particolari specifici casi in cui sussistano i requisiti previsti dall'art. 184 bis del T.U. e norme correlate. E' quindi evidente che la qualifica di sottoprodotto di tali terre e rocce o altro previsto,

dipende primariamente dalla loro certa origine in un'opera che sia preventivamente autorizzata e che sia conforme agli strumenti urbanistici .
Qualora però la finalità principale di tale opera fosse quella di smaltire i quantitativi di terra e rocce o altro previsto in essa destinati, questa a parere della scrivente, sarebbe da considerarsi quale discarica ed i materiali in essa conferiti quali rifiuti, venendo meno la premessa di cui sopra perché siano considerasti sottoprodotti. E' pertanto da rivalutare, circa l'esclusione dalla pianificazione dei rifiuti di tale opera.

OSSERVAZIONI PUNTO 8)
Il progetto oggetto di modifiche non specifica nel dettaglio la provenienza delle terre e rocce da scavo o altro previsto, né la procedura che si intende attuare per il loro conferimento, in quanto cita vagamente la possibilità che il materiale di riempimento **definito non rifiuto in quanto privo di formulario, possa provenire da opere pubbliche**. **Si osserva che tali opere non prevedono assolutamente una destinazione in tale area, priva di qualsiasi elemento idoneo ad ospitare considerevoli abbancamenti.**

Le previste modificazioni dell'attuale 'assetto paesaggistico e ambientale e la deviazione/reinalveazione o tombamento anche temporaneo dei rii (rio rocchette) risultano, d'altra parte, del tutto sproporzionate in rapporto allo stato dei luoghi che si vorrebbe costituire una volta completata l'operazione di abbancamento delle terre/rocce provenienti da escavazioni o altro previsto, posto che indipendentemente dall'individuazione di criteri localizzativi per la deroga al divieto di re-inalveazione, l'ubicazione e la volumetria dell'abbancamento presentato, appaiono privi di una reale giustificazione e non in linea con obiettivi di sviluppo sostenibile.
Limitatamente alla funzione di gestione di materiali da scavo, pertanto, la scelta del sito in esame presenta diverse criticità di tipo localizzativo e progettuale e non trova una giustificazione sia nella distribuzione della produzione dei materiali di risulta da scavi sia nella possibilità di offrire l'occasione di riqualificazione di suolo degradato da riempire per fini di dissesto.
La realizzazione dell'intervento, pertanto, oltre all'asportazione della vegetazione spontanea presente e alla trasformazione del suolo naturale, potrebbe avere un impatto negativo sulle condizioni geomorfologiche del sito sia sul breve termine (sbancamenti per l'accesso ai nuovi abbancamenti) sia sul lungo termine (opere di contenimento di materiali sciolti in presenza di acclività elevate e con necessità di rinforzo di tipo ingegneristico e regimazione di acque superficiali su vasta area).
Nell'attuale assetto progettuale, pertanto, l'abbancamento di 900.000 mc (di terre e rocce da scavo?) o altro previsto è sostanzialmente inadatto in quanto: oltre a quanto già osservato al punto 1, inoltre non previsto in piani di settore e privo di una reale giustificazione della scelta localizzativa e delle volumetrie.

La soluzione progettuale, per come definita in linea tecnica, rientra nella specifica deroga al divieto di re-inalveazione individuata dal Regolamento 3/2011 che viene tuttavia condizionata alla previsione dell'abbancamento o della discarica nei piani in materia di rifiuti, ovvero alla rispondenza a criteri localizzativi non ancora individuati. Peraltro, indipendentemente dall'individuazione di criteri localizzativi per la deroga al divieto di re-inalveazione, l'ubicazione e la volumetria dell'abbancamento presentato appaiono privi di una reale giustificazione e non in linea con obiettivi di sviluppo sostenibile quali ad esempio la riqualificazione di suoli degradati oppure di ex poli estrattivi.

OSSERVAZIONI PUNTO 9)

Altra considerazione riguarda l'opera nel suo insieme, che risulta **esagerata.**
l'intervento che andrebbe a sconvolgere un'ampia superficie di territorio, con enormi quantità di riporti, superiori. L'obbiettivo per tale opera è, per contro, una sistemazione ambientale-messa in sicurezza ed reinalveazione dei rii.
Nel complesso, quindi, per tale proposta progettuale, resta il dubbio che la vera finalità economica di tale progetto possa essere proprio il notevolissimo abbancamento di terre e rocce, "vendibile" per il loro smaltimento a ditte terze o alle stesse compartecipi alla società.

Si osserva come la nuova proposta di abbancamento *di 900.000 m3 di materiali* preveda un livello di pendenza ancora rischioso circa eventuali futuri rischi di scivolamenti a valle. Questo *abbancamento richiede opere idrauliche ed elementi di rinforzo geotecnico che sul lungo termine potrebbero costituire elementi di fragilità se non costantemente monitorati e manutenuti dall'uomo. Limitatamente alla funzione di gestione di materiali da scavo, pertanto, la scelta del sito in esame presenta diverse criticità di tipo localizzativo e progettuale e non trova una giustificazione sia nella distribuzione della produzione dei materiali di risulta da scavi sia nella possibilità di offrire l'occasione di riqualificazione di suolo degradato o sito estrattivo.*

OSSERVAZIONI PUNTO 10)

Si osserva inoltre che

1) L'**art. 96 Regio decreto 25 luglio 1904, n. 523** (art. 168, legge 20 marzo 1985, n. 2248, allegato F), prevede che

Sono lavori ed atti vietati in modo assoluto sulle acque pubbliche, loro alvei, sponde e difese i seguenti:

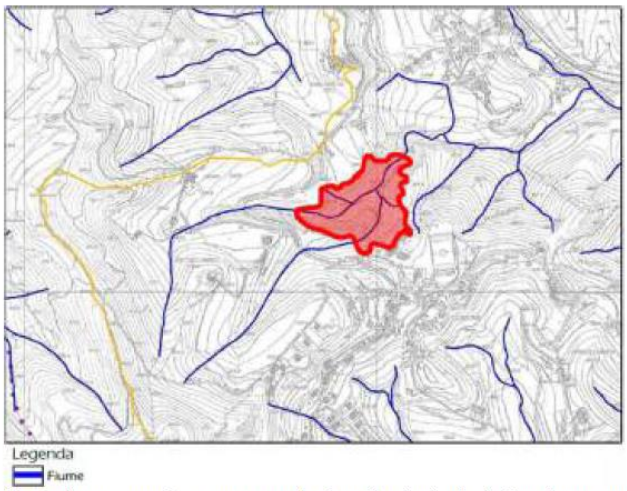
> *g) Qualunque opera o fatto che possa alterare lo stato, la forma, le dimensioni, la resistenza e la convenienza all'uso, a cui sono destinati gli argini e loro accessori come sopra, e manufatti attinenti;*

h) Le variazioni ed alterazioni ai ripari di difesa delle sponde dei fiumi, torrenti, rivi, canali e scolatori pubblici tanto arginati come non arginati, e ad ogni altra sorta di manufatti attinenti;

2) il vigente R.R. 14 luglio 2011, n. 3. **Regolamento recante disposizioni in *materia di tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua.*** *Prevede che:*

Art. 7. (Interventi negli alvei dei corsi d'acqua)
*1. Ferme restando le normative in materia di autorizzazioni e polizia idraulica ex R.D. n. 523/1904 e le relative competenze attribuite alle amministrazioni provinciali, **negli alvei dei corsi d'acqua non sono consentiti i seguenti interventi,** fatti salvi quelli necessari ad ovviare a situazioni di pericolo ed a tutelare la pubblica incolumità:*
***b) interventi di restringimento o rettificazione degli alvei;** su specifica deroga da parte della Provincia, possono essere autorizzati, in contesti di tessuto urbano consolidato, interventi previsti nell'ambito della progettazione complessiva ed organica di interventi **finalizzati alla messa in sicurezza del corso d'acqua**, compatibile con i piani di bacino, **purché non comportino alcun aggravio alle condizioni di deflusso**;*
*c) **plateazioni o impermeabilizzazioni continue del fondo alveo dei corsi d'acqua** di origine naturale, salvo il caso in cui siano previsti come misura necessaria in un progetto complessivo ed organico finalizzato alla messa in sicurezza del corso d'acqua, in tratti ricadenti in contesti di tessuto urbano consolidato e in assenza di interventi alternativi;*
*d) **reinalveazioni e deviazioni dell'alveo dei corsi d'acqua, salvo il caso in cui siano previsti come misura necessaria in un progetto complessivo ed organico finalizzato alla messa in sicurezza del corso d'acqua**, nonché in caso di:*
***1) corsi d'acqua di originale naturale classificati come reticolo minuto**;*
2. Non rientrano nei divieti di cui alla lettera d) del comma 1 gli interventi di reinalveazione dei corsi d'acqua inseriti nell'ambito:
*a) della realizzazione di abbancamenti di materiale litoide sciolto superiori a 300.000 mc e di discariche di rifiuti, **purché previsti nei piani di settore, a condizione che il nuovo tracciato d'alveo sia mantenuto a cielo libero**, e sia dimostrata la funzionalità idraulica ed il deflusso senza esondazioni della portata di piena duecentennale con adeguato franco;*
Art. 8. (Tombinature e coperture)
*1. **Sui corsi d'acqua del reticolo idrografico regionale, ad esclusione del reticolo minuto, non sono ammesse le tombinature e coperture dei corsi d'acqua**, non inquadrabili tra i ponti o gli attraversamenti, né l'estensione di quelle esistenti, salvo il caso, previa autorizzazione della Provincia, di quelle dirette ad ovviare a situazioni di pericolo, e a garantire la tutela della pubblica incolumità. In particolare, rientra in tale fattispecie la realizzazione di tombinature o coperture, ricadenti in contesti di tessuto urbano consolidato, ricomprese in progetti organici di sistemazione idraulica finalizzati alla messa in sicurezza del corso d'acqua, laddove sia dimostrata l'impossibilità di soluzioni alternative per il raggiungimento della messa in sicurezza stessa..*

4.16 RETICOLO IDRAULICO



L'area interessata è attraversata da due rii principali: rio Rocchette sponda destra e Rio Rocchetta sponda sinistra e altri due piccoli affluenti.

La Giunta regionale con delibera n. 213 del 21/02/2014 emanava i "Criteri localizzativi per gli abbancamenti di cui all'art. 7 comma 2 Regolamento n. 3/2011".
Considerato che il progetto in questione rientrerebbe nelle opere di cui al regolamento regionale n. 3 "Regolamento recante disposizioni in materia di tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua" in quanto è prevista la realizzazione di abbancamenti superiori a 300.000 mc;
Constatato che
con tale Delibera per la fattispecie individuata, la Giunta Regionale ha definito i criteri localizzativi per gli interventi per i quali non sia prevista l'adozione di piani di settore;

Tali criteri vengono definiti con le seguenti priorità in merito all'individuazione di aree idonee:

1 *Riempimenti in ambito portuale finalizzati a formazione di nuove banchine o razionalizzazione di banchine esistenti;*
2 *Riqualificazioni ambientali di cave ed ex cave;*
3 *Riqualificazioni ambientali mediante riporto di materiale in aree degradate finalizzato ad esempio a bonifica (tipo capping*);

RILEVATO che
come indicato nella delibera di Giunta: " *qualora non siano disponibili siti come sopra individuati, nell'ambito di una distanza non superiore a 30 Km. è possibile realizzare* ***abbancamenti di terre*** *in aree attraversate da corsi d'acqua alle seguenti condizioni:*

- *che non interessino aree SIC,* ***aree carsiche,*** *aree Pg4;*
- *che le reinalveazioni vengano previste a cielo libero e vengano dimensionate per consentire il deflusso della portata due centennale con adeguato franco*".

Che la localizzazione preferibile per i nuovi abbancamenti di cui sopra risulta essere:

- *in prosecuzione di terrapieni esistenti o di attraversamenti infrastrutturali esistenti, se del caso da riqualificare attraverso l'adeguamento delle opere di regimazione idraulica;*
- *in corrispondenza di aree degradate al fine di riqualificarle o in subordine attraverso l'inserimento in modo integrato nell'ambito del progetto delle opere pubbliche*.

; osserva inoltre che

Con l'entrata in vigore della DGR in questione, l'intervento non rientra tra quelle aree indicate come preferibili o idonee per nuovi abbancamenti e che comunque nel'ambito di 30 km di distanza, per la realizzazione di nuovi abbancamenti , sono già presenti diversi siti indicati come preferibili dalla DGR :

Le opere in progetto comportano la totale artificializzazione del reticolo idrografico naturale: la possibilità di deroga al divieto di re-inalveazione è collegata alla realizzazione di abbancamenti e di impianti di smaltimento previsti dalla pianificazione o nel rispetto di criteri localizzativi che la Giunta Regionale.

Alla luce di quanto si osserva che la reinalveazione dei rii siano in contrasto con le succitate normative nonché privi di specifici piani di settore.

OSSERVAZIONI PUNTO 11)

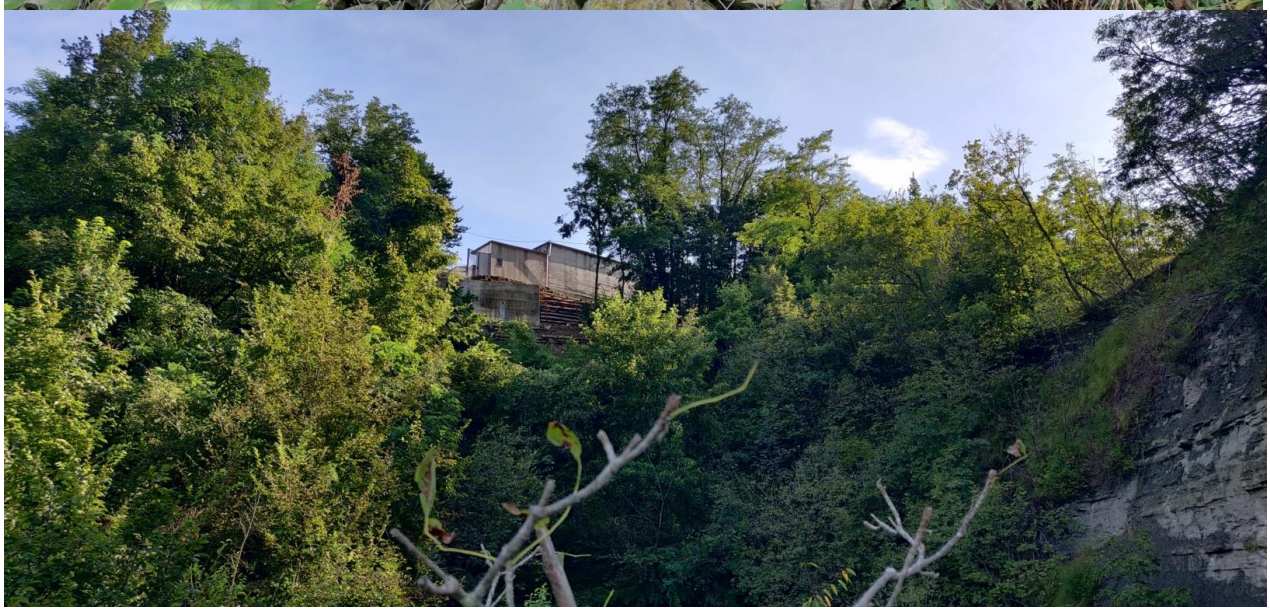
Pertanto si ritiene che l'opera così come configurata debba essere autorizzata quale discarica per materiali inerti.

Nel complesso, quindi, tale proposta progettuale, dai costi ancora non trascurabili, pare avere un futuro economicamente incerto, a fronte di un impatto ambientale complessivo (pagato da tutta la collettività, vista la natura di interesse pubblicistico dell'ambiente), decisamente elevato. **Resta il dubbio che la vera finalità economica di tale progetto possa essere proprio il notevolissimo abbancamento di terre e rocce, "vendibile" per il loro smaltimento.**

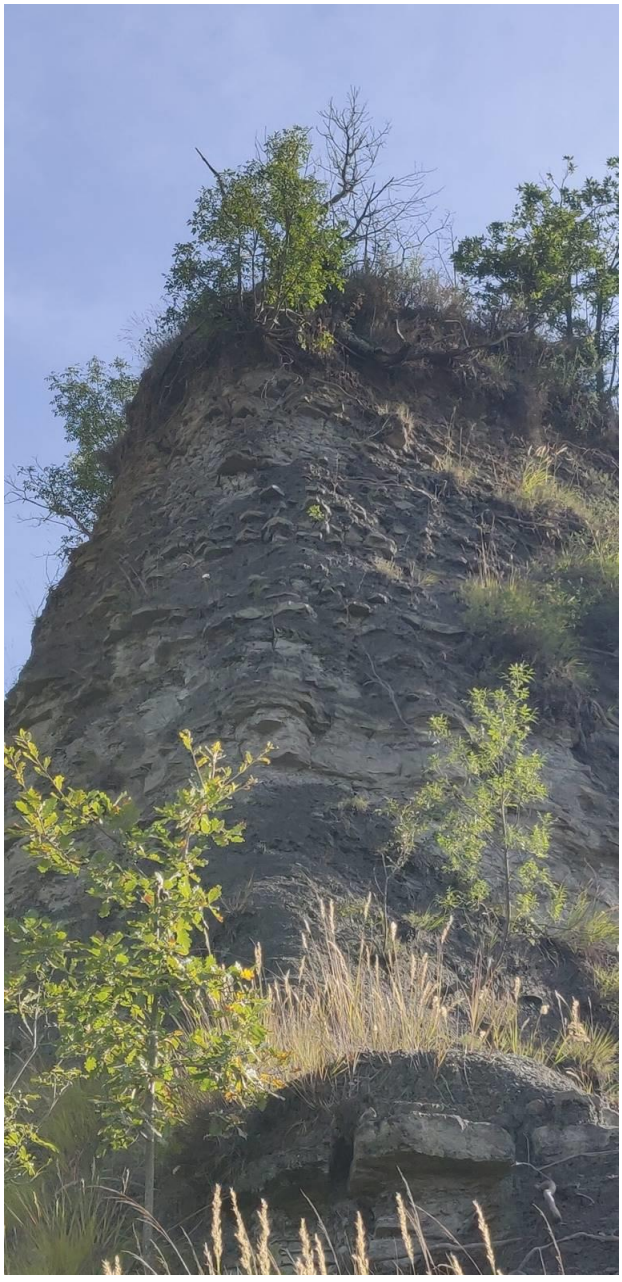
A fronte di quanto osservato si chiede l'espressione di un parere negativo per incompatibilità del progetto, e come alternativa la prosecuzione degli interventi di messa in sicurezza quali ad esempio le palificazioni di consolidamento con fondazioni profonde.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DEL 15-08-2024 RELATIVA ALLO STATO DEI LUOGHI.



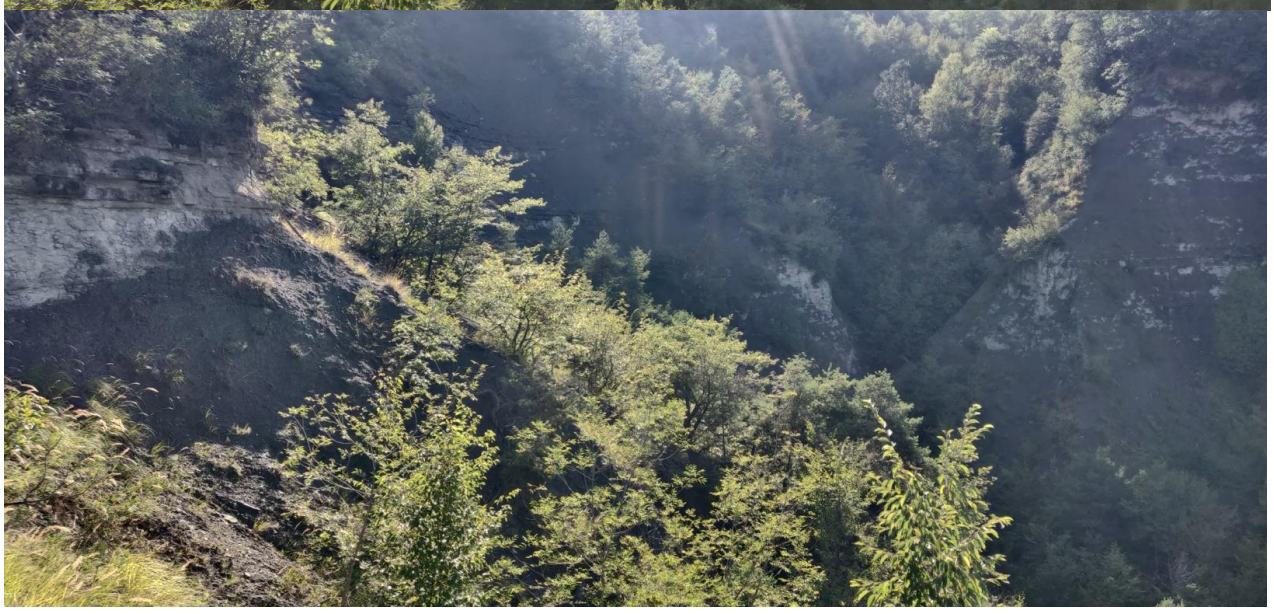








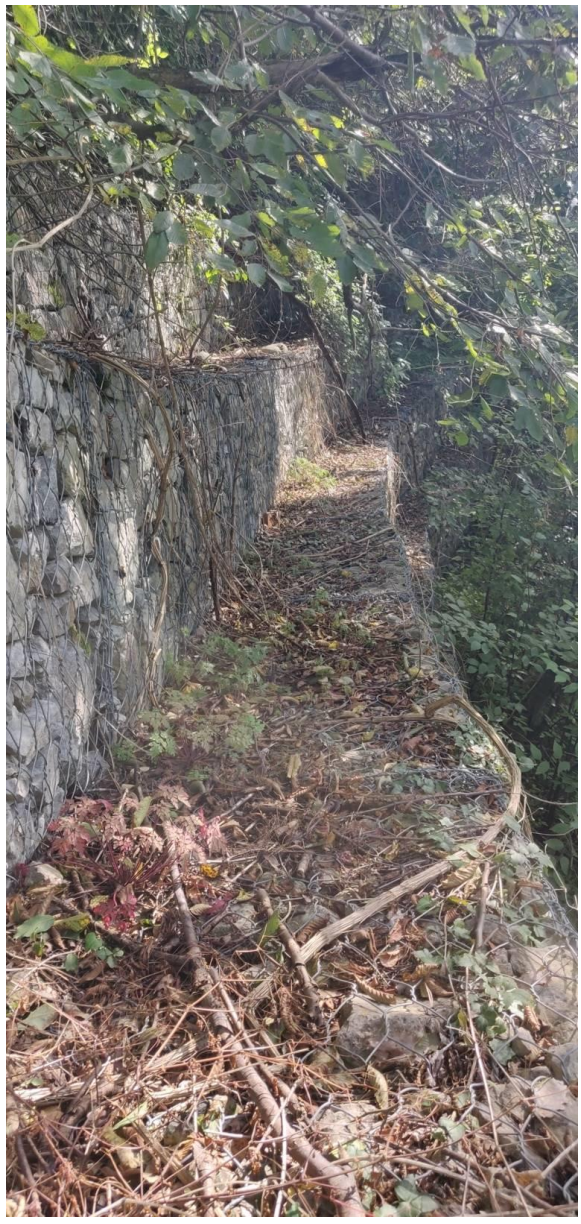










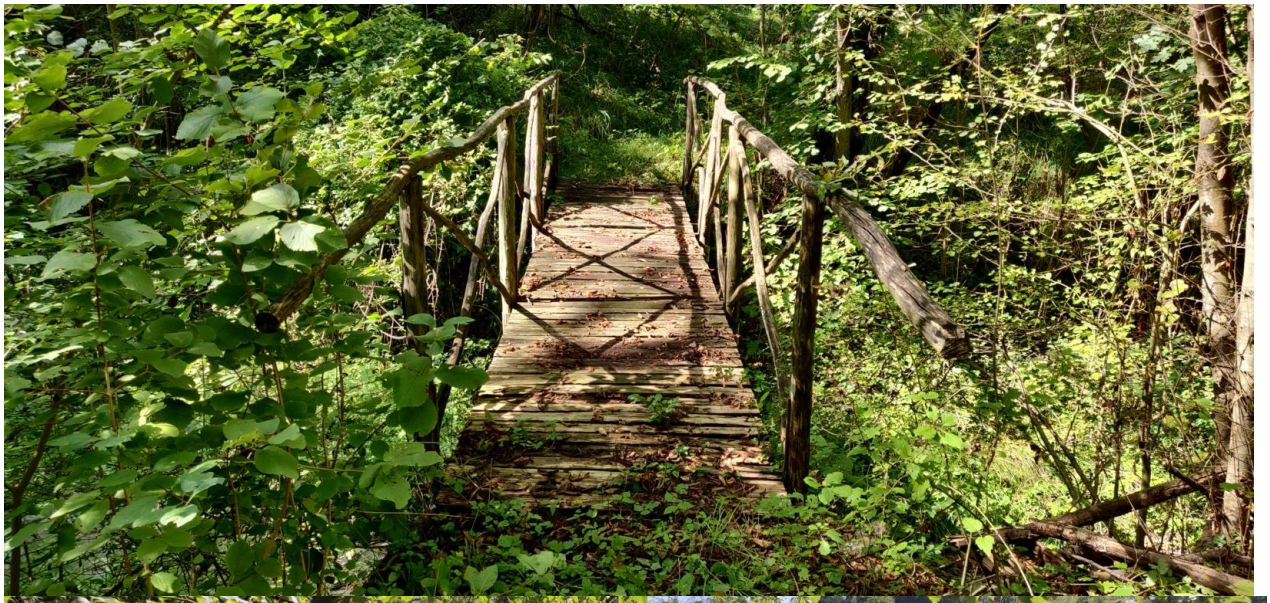














WWF for a living planet®







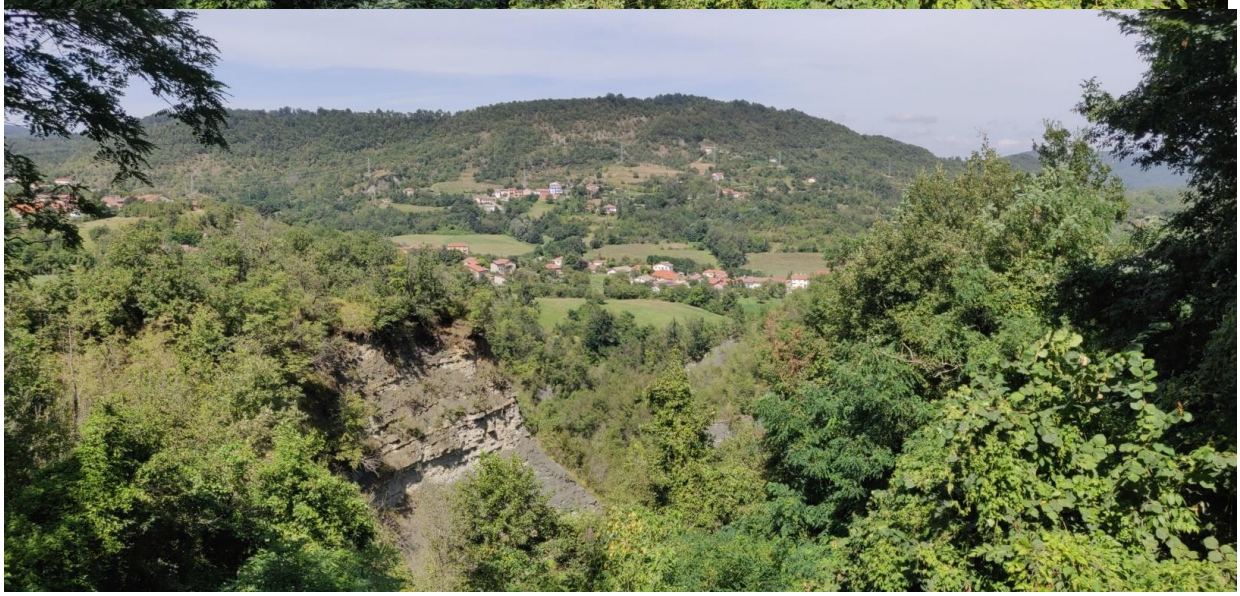




















Le foto ritraggono:
- lo stato dei luoghi dei calanchi interessati dal riempimento;
- alcuni degli interventi di messa in sicurezza dell’area cimiteriale, realizzati nei primi mesi del 2024;
- Alcune di esse ritraggono parte del percorso storico (P.S.).
- altri le gabbionate realizzate per la sistemazione dei dissesti delle zone ove sono presenti gli edifici.